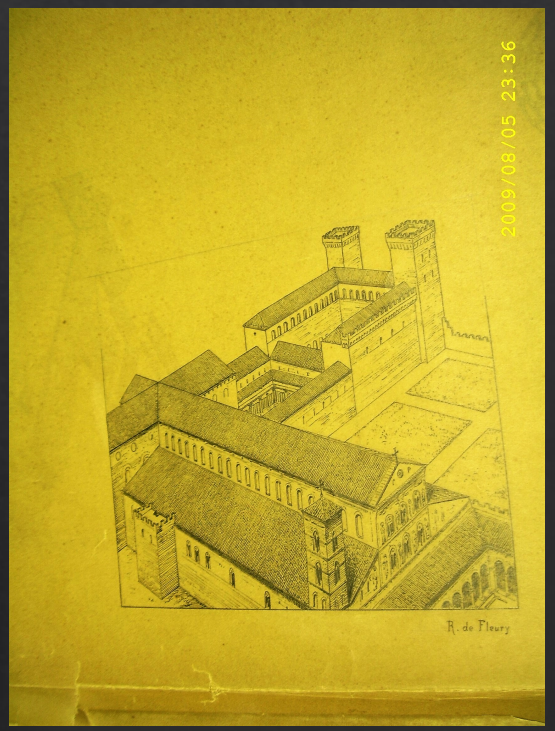
SALVARE LA STORIA
TESTIMONIANZE STORICHE DI INCENDI E ANTINCENDI
21 novembre, 2017
Roma, Istituto Superiore Antincendi

La protezione della Basilica di S. Paolo fuori le Mura dopo la ricostruzione: il primo esempio d'ingegneria antincendio?

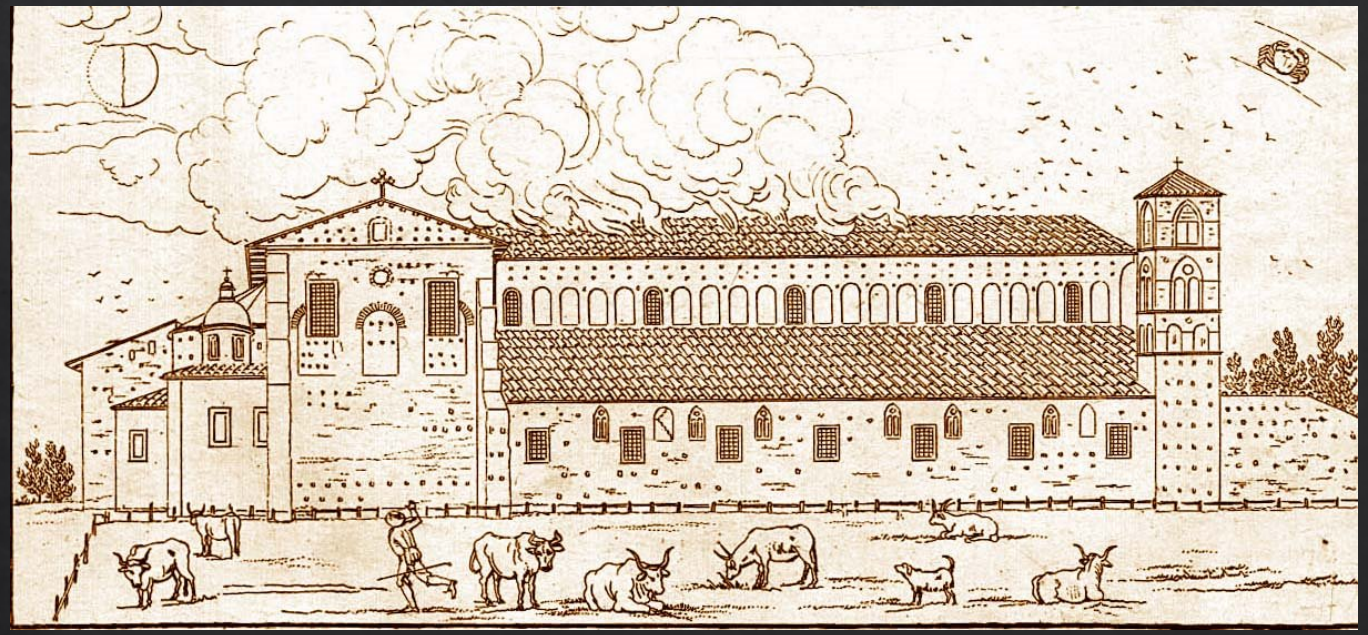
Monica Calzolari (MiBACT)

La Basilica prima dell'incendio



Disegno su carta impregnata. Particolari. Archivio del Monastero di S. Paolo

Notte
tra il 15 e il 16 luglio 1823
un terribile incendio,
sviluppatosi dal tetto,
distrusse quasi interamente
la grandiosa Basilica



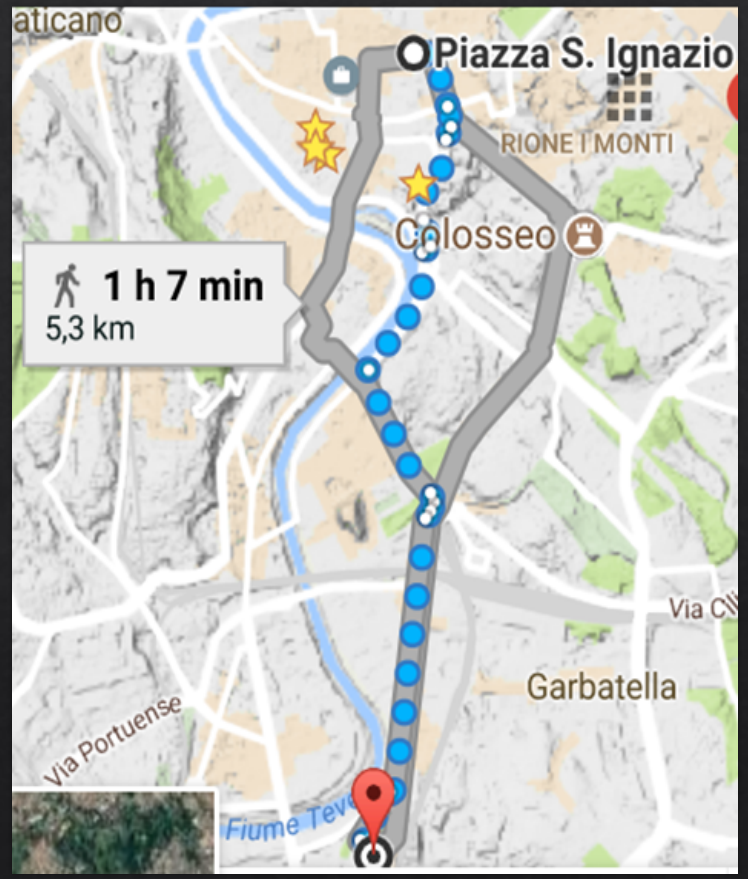
Angelo Uggeri, Della Basilica di S. Paolo. Nota, 1823. Frontespizio

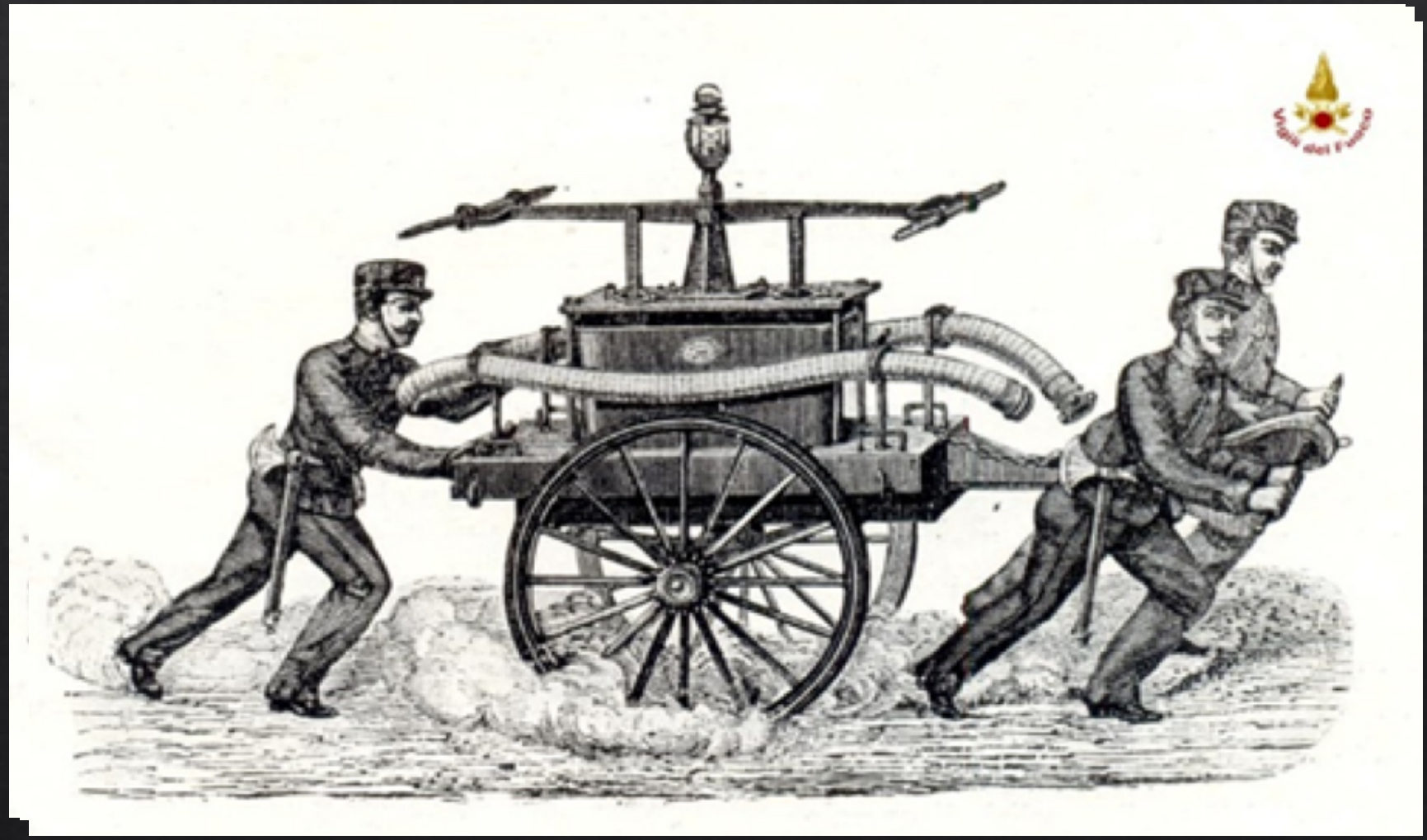
Nella natura del tetto, e nella località dell'edificio esisteva il seme della sua distruzione

- **La struttura:** la vastità del tetto associata al sistema di copertura con tegole curve e piane a diretto contatto con le travi di legno
- **I materiali di costruzione:** le travi d'abete resinoso che sostenevano le coperture.
- **L'assenza di manutenzione:** negli interstizi tra le tegole e delle coperture del tetto e tra la copertura e le travi si erano accumulati nidi formati da paglie e da sterpi e guano degli uccelli
- **L'assenza di sorveglianza:** dovuta all'ubicazione della basilica «in mezzo a quasi deserta e insalubre regione» per cui da giugno a ottobre i monaci benedettini e gli aquilani che li coadiuvavano nella manutenzione e custodia si trasferivano nel convento di San Calisto sul Monte Aventino, per sfuggire alla malaria. Pertanto durante la notte l'incendio crebbe e raggiunse il flashover senza che nessuno potesse accorgersene. Fu avvistato soltanto alle prime ore dell'alba, casualmente da un contadino che passava lungo la via Ostiense.

La distanza dal quartiere dei vigili fu fatale

- La **distanza** dei mezzi di soccorso: **la basilica distava più di 5 km dal quartiere dei vigili del fuoco** sito a Roma nella piazzetta di S. Ignazio presso il Convento della Minerva e perciò **trascorsero più di due ore tra l'avvistamento** da parte del contadino che era dovuto tornare a Roma a piedi per dare l'allarme **e l'intervento dei vigili** che avevano poi raggiunto la basilica, spingendo e trainando le macchine di spegnimento.





Esclusa la causa naturale,
due furono le **ipotesi** sulla **sorgente d'ignizione**,
in entrambi i casi dovute all'azione umana

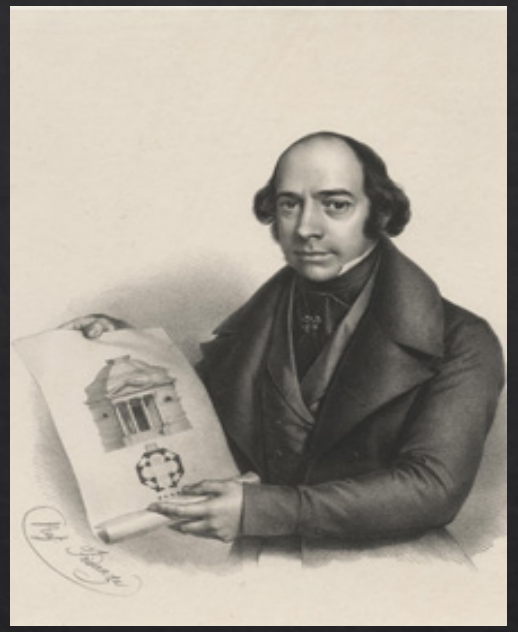
- **Colposa,** secondo la versione ufficiale diffusa dalla Segreteria di Stato, che la ricondusse alla **negligenza** di "alcuni stagnari" che durante la giornata del 15 luglio avevano lavorato sul tetto della Basilica e avrebbero lasciati cadere "da una padella" dei "carboni accesi".
- **Dolosa,** secondo il partito degli "zelanti" ostile al segretario di Stato, che la ricondusse all'azione di **attentatori politici** che avrebbero deliberatamente innescato le fiamme.

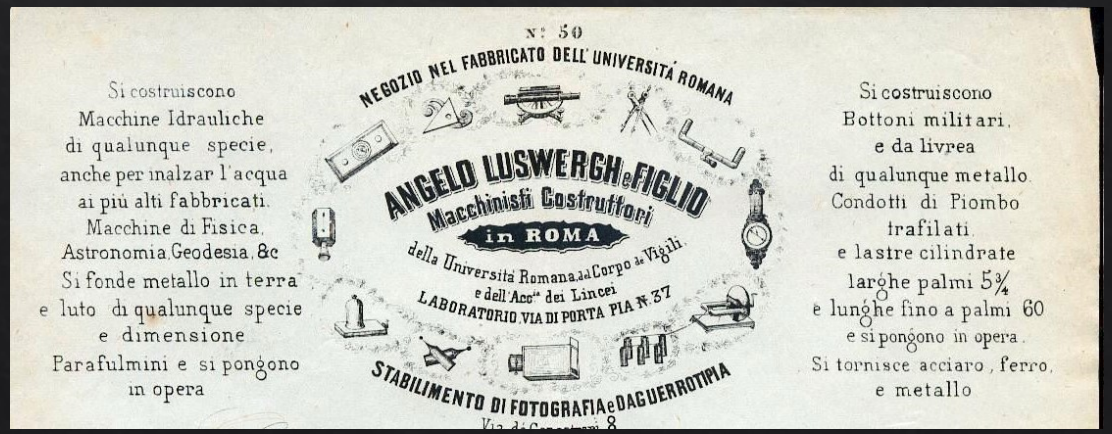
La ricostruzione

- Iniziò nel **1825**
- Nel **1833** la direzione dei lavori fu affidata all'architetto **Luigi Poletti**.
- La prima fase si concluse nel **1860** con la costruzione del **campanile**.

Un sistema antincendio integrato

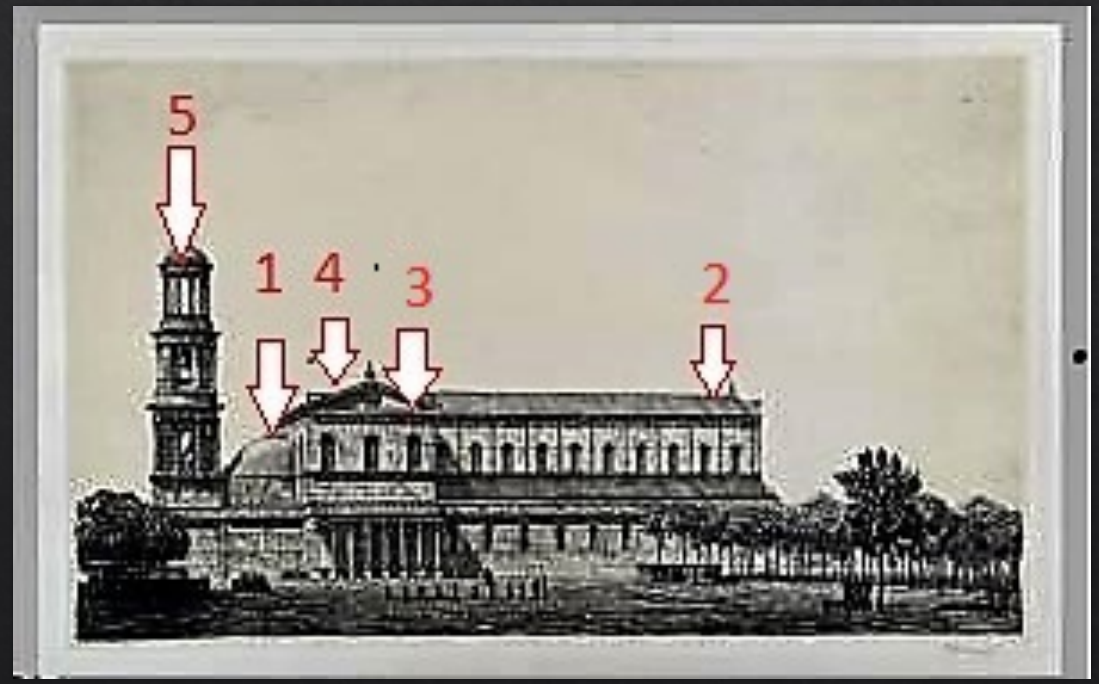
Poletti tra il 1860 e il 1869, anno della sua morte, avvalendosi della collaborazione di padre **Angelo Secchi**, gesuita astronomo, scienziato, direttore della Specola vaticana e del fisico meccanico e macchinista **Giacomo Lusvergh,** proprietario con il padre Angelo di una ditta specializzata fornitrice delle macchine al Corpo dei vigili del fuoco fina dalla prima istituzione avvenuta sotto i francesi, avvia la realizzazione di **un sistema antincendio integrato di moderna concezione**.





1860-1861. Sistema di cinque parafulmini

1. sul colmareccio del tetto della nave traversa, nel punto intermedio tra la sommità del frontone della facciata principale e la sommità del campanile.
2. sul tetto della nave grande in corrispondenza della sommità del frontone esterno della facciata principale rivolta a ponente.
3. sul tetto della nave traversa in corrispondenza della sommità del frontone rivolto a mezzogiorno.
4. sul tetto della nave traversa in corrispondenza della sommità del frontone rivolto a tramontana.
5. sulla sommità alla croce del campanile.

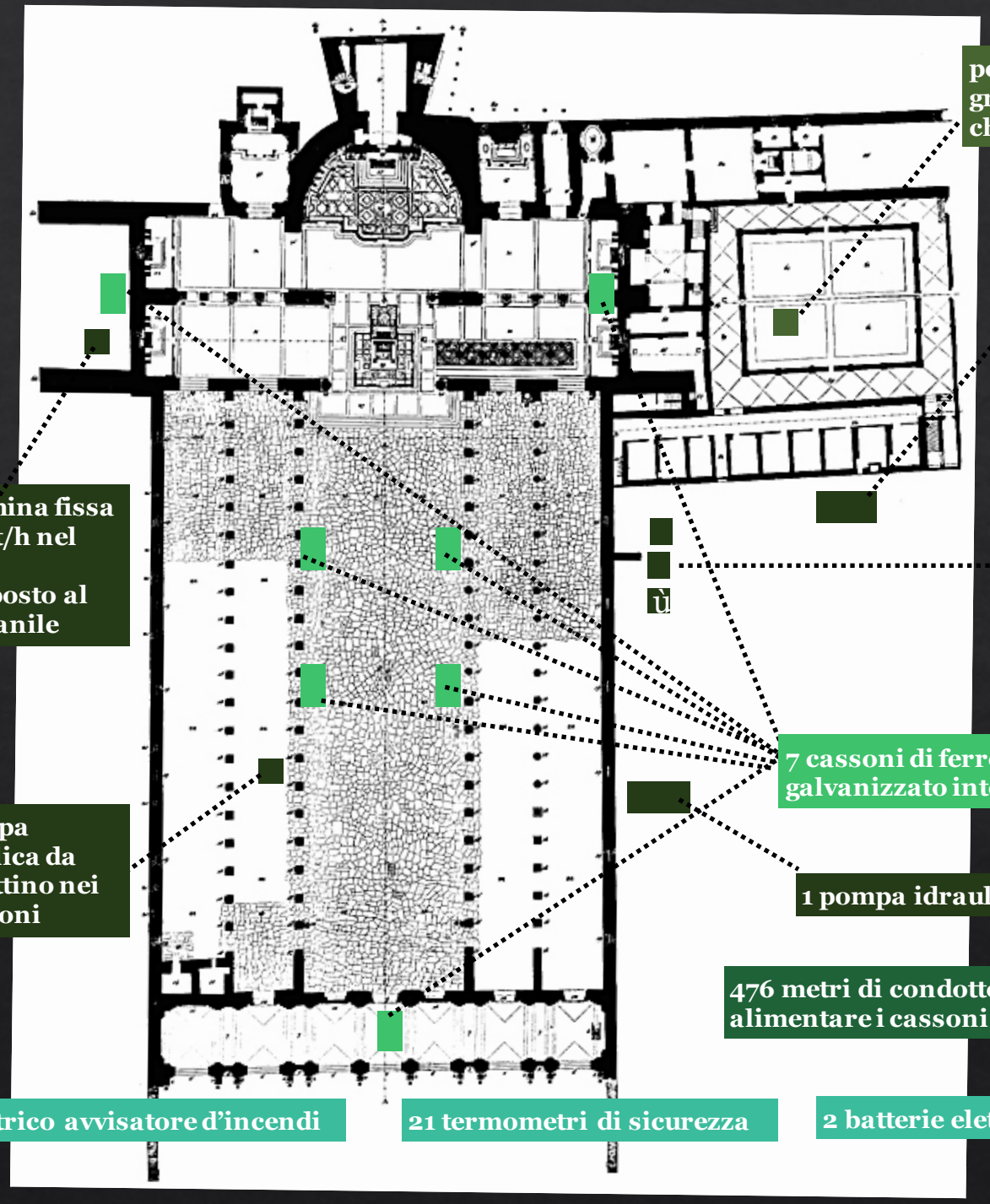


1867. Distaccamento di otto vigili del fuoco con due macchine di spegnimento incendi

Il provvedimento faceva parte delle misure adottate per contrastare la **campagna dell'Agro, organizzata da Giuseppe Garibaldi per conquistare Roma.**

16 ottobre 1867 – 9 giugno 1870:

Viene progettato da Poletti, Secchi e Luswergh e realizzato da Luswergh sotto la direzione di Secchi un **“apparecchio di salvamento in caso d’incendio”,** consistente in un completo corredo di pompe, a doppio corpo di trombi con recipienti di acqua, collocati in vari punti della fabbrica, e con i rispettivi accessori.



pompa da incendio 1760 l/h grande fissa a due trombini nel chiostro

1 macchina da incendio,

macchina fissa 1176 lt/h nel pozzo sottoposto al campanile

3 piccole pompe (pompette) da incendio di sistema inglese, portatili

7 cassoni di ferro in foglio galvanizzato intelarato di ferro

1 pompa idraulica da carrettino nei soffittoni

1 pompa idraulica a carriola

476 metri di condotto di ferro per alimentare i cassoni

Apparecchio termoelettrico avvisatore d'incendi

21 termometri di sicurezza

2 batterie elettriche sistema Leclanché

10 – 18 giugno 1870

problema della custodia, manutenzione e attivazione delle macchine

↓

La proposta presentata dalla Commissione che prevedeva di assegnare a S. Paolo 9 vigili del fuoco, di cui 4 già presenti fra i muratori lavoranti nel del cantiere e altri cinque scelti fra i vigili presenti nel Corpo, che avrebbero dovuto lavorare come muratori in orario mattutino e vespertino in tutti i mesi dell'anno compresa l'estate e a turno compiere anche il servizio notturno e diurno di vigilanza sia nei giorni feriali che nei giorni festivi,

↓

viene respinta dal principe Giovanni Chigi comandante del Corpo dei vigili del fuoco

Luglio 1870 – Agosto 1889

progettazione da parte di padre Angelo Secchi e del macchinista Giacomo Luswergh e realizzazione da parte di quest'ultimo di un **Apparecchio termoelettrico avvisatore d'incendi:**

- 21 termometri di sicurezza
- 2 batterie elettriche sistema Leclanché
- **Un telegrafo** collocato nella casetta del guardiano della basilica
- 1 serratura speciale con sole tre chiavi per la porta di accesso del soffittone

1889

- Stipula un contratto triennale di **manutenzione**
- Provvede a collegare il **telegrafo** della basilica direttamente al quartiere dei Vigili in Piazza Firenze
- Incarica il direttore dell'Istituto di fisica dell'Università Pietro Blaserna di esaminare il sistema
- Il preparatore del laboratorio di fisica Giovanni Campbell su incarico di Blaserna effettua un sopralluogo e Blaserna l'8 ottobre scrive un rapporto al Ministero, in cui riferisce che l'impianto è soddisfacente, ma osserva che non bisogna attribuirgli una fiducia eccessiva in quanto serve solo ad avvisare quando l'incendio si è già innescato
- **richiama la necessità di prevenire gli incendi** prescrivendo «norme severe per la vita delle persone che vivono dentro o in vicinanza immediata dell'edificio»

1890

Il sistema viene abbandonato, perché il direttore dei lavori del cantiere di S. Paolo, architetto Calderini, nega l'utilità del sistema in quanto:

- In un ambiente così vasto i termometri non sono in grado di risentire subito l'azione del calore in un qualsiasi punto si manifesti
- Il telegrafo è «illusorio e inutile non essendovi sul posto a S. Paolo alcuno che sia capace di fare un dispaccio, od un avviso
- Il sistema possa essere sostituito dal **telefono** da mettere in comunicazione con la Stazione centrale dei vigili di Roma in piazza Firenze
- La riduz**ione degli accessi** al sottotetto al minimo necessario, e la conseguente abolizione delle visite quindicinali svolte dai manutentori del sistema, sia la misura migliore per prevenire gli incendi

La ricerca è stata svolta sui documenti conservati presso:
l'Archivio di Stato di Roma
l'Archivio Centrale dello Stato
l'Archivio del Monastero di S. Paolo